

ARCADES AMBO!

*In una recensione di "Belfagor", la rivista dell'ineffabile Russo, a proposito del Toniolo leg-
giamo: "la diagnosi risulta poi fundamentalmente viziata, e quindi finisce col perdere ogni va-
lore, dal fatto che il suo oggetto — il pensiero moderno — è considerato estrinsecamente, con la
mentalità di chi lo vuol giudicare, non di chi lo vuol comprendere. Anche il Toniolo cade così
nel vizio comune a tutti gli "accusatori" dell'età moderna. Questa mancanza di senso storico
si traduce in un atteggiamento politico reazionario, che vagheggia il ritorno ad una società con-
cepita staticamente e governata paternalisticamente."*

*Non sa il Russo che il Toniolo, come tutti cattolici, vede nel pensiero moderno la ragione
fondamentale della ribellione odierna degli intellettuali all'insegnamento della Chiesa Cattolica?*

*Tra pochi anni il Toniolo, come è avvenuto ora per il Ferrini, sarà elevato all'onore degli
allari, e tra i titoli d'onore suoi vi sarà proprio di essere stato un "accusatore" dell'età moder-
na. Chiamare Toniolo poi "reazionario" vuol dire non aver aperto nemmeno una sua opera: chi
non sa che il Toniolo è uno dei maestri della dottrina sociale cattolica? Vogliamo confrontare il
liberalismo del Russo con il pensiero sociale del Toniolo per vedere chi è più reazionario?*

*Calogero (ejusdem...; non la parola d'uso comune non la vogliamo dire; diremo invece: cat-
tivo compagno) scrive: "...nella scuola pubblica,... ogni professore è libero di esporre il suo
punto di vista e non è assunto o respinto in funzione della sua fede religiosa o filosofica o poli-
tica,... e gli studenti stessi vengono sempre più orientati verso il metodo della libera discussione
tra loro e con gli insegnanti. Questo spirito di ricerca critica e di libero esame è l'unico, infatti,
che da un lato garantisca la Scuola dello Stato, che deve essere la scuola di tutti i cittadini, dal
pericolo di divenire, comunque, una scuola di parte, e dall'altra le conferisca il superiore potere
educativo, implicito nel principio stesso di non considerare mai alcuna verità come dogmatica,
salvo appunto quella di essere sempre aperti ad ogni possibile obiezione altrui, e quindi di respin-
gere ogni atteggiamento di intolleranza, che infine si traduce in fanatismo e in sopraffazione."*

*Ecco: io mi ricordo, che quando sono andato alla Università, ero un giovane cristiano, buo-
no, molto buono; mia madre era un'ottima donna e, come mio padre, era esemplare nei suoi do-
veri cristiani; essi mi avevano educato cristianamente e mi avevano insegnato a seguire una leg-
ge morale che mi dava la libertà dai vizi. Entrato all'Università, in nome della critica, in nome
della libertà dell'insegnamento, in nome del diritto dello Stato, io, povero liceale, giovane studioso sì,
ma nient'altro che un povero liceale, mi sono sentito proprio nella stretta esercitata sull'anima
mia da insegnanti illustri e seguaci di dottrine disparate: l'uno era liberale, l'altro era socialista;
uno era persino anarchico; alla laurea (studiavo medicina) ero diventato cotto: socialista acceso,
idealista convinto, anticlericale perfetto. Un bell'affare: mi ci sono voluti trent'anni di dolori, una
moglie che ha sopportato con amore e pazienza le mie crelinerie, una figlia che ha pregato per
me sino a divenire monaca per offrire la vita a Dio perchè io mi avessi a convertire, affinché io
tornassi a Dio.*

*I frutti della libertà del pensiero, i frutti della critica e del libero esame, l'educazione dello
Stato avevano fatto di me un povero uomo; oggi mia moglie e mia figlia mi hanno ricondotto
all'altare del Dio vivente ed hanno ricostruito in me il cristiano.*

*Caro professore Calogero, i miei figli alla scuola ove insegnava Lei e Russo e i discepoli di Cro-
ce e gli storicisti, i liberali, i socialisti, i comunisti, rivendicatori della libertà del loro insegnamento
ma violatori della libertà dei giovani che i genitori affidano loro, io non li mando; eventual-
mente, se le scuole cattoliche le fate chiudere, resteranno analfabeti; voi non avete il diritto di
avvelenare i miei figli; e se l'Italia non avrà la libertà d'insegnamento, troverò modo di man-
dare i miei figli a studiare in qualche paese ove c'è la vera libertà.*

UN MEDICO CONDOTTO